Scheda momenti spirituali

Tipologia	Invocazione
Obiettivi	Aiutare i ragazzi a comprendere come è possibile farsi prossimi di un uomo, uno qualsiasi, di tutti!
Linguaggio suggerito	Dialogo
Setting	Locale oratorio
Osservazioni	E' possibile ritrovare la stessa attività e qualche approfondimento nella proposta "Anche tu così" consigliata dalla FOM per l'Anno Pastorale 2010/2011

Materiali allegati	
Scheda 1	Chi è il mio prossimo?
Scheda 2	
Scheda 3	

Scheda 1

Gioco introduttivo: I ragazzi devono essere seduti in cerchio ognuno su una sedia (ci saranno sedie per ogni partecipante meno uno) e quello che rimane senza sedia in piedi al centro del cerchio.
Il ragazzo al centro deve andare da uno di quelli seduti e chiedere: "Ami il tuo vicino?"
Le risposte possibili sono 3:

1. SI: in questo caso il ragazzo alla sua destra e quello alla sua sinistra dovranno scambiarsi di posto, quello in piedi dovrà cercare di prendere il posto di uno dei due.
2. SI TANTISSIMO: in questo caso i due ragazzi che stanno alla sua destra e i due che stanno alla sua sinistra devono scambiarsi di posto, quello in piedi dovrà cercare di prendere il posto di uno dei quattro.
3. NO: in questo caso dovrà dire chi ama. Per esempio: "amo tutti quelli che hanno gli occhiali". Allora tutti quelli che hanno gli occhiali dovranno scambiarsi di posto e quello in piedi dovrà cercare di prendere il posto di uno di quello con gli occhiali.

La tabella della carità:

I ragazzi sono accompagnati spesso da grandi desideri, voglia di fare e buona volontà, ma non sempre a queste consegue la capacità di concretizzare. Ciascuno di loro può essere accompagnato sulla via della carità, aiutato a rendere concreto, passo passo, quanto ha nel cuore.
Per concretizzare i pensieri può essere utile fermarli sulla carta, avendo così la possibilità di visualizzare, con il passare del tempo, i passi compiuti.
Svolgimento: A ciascun ragazzo si può consegnare una tabella da compilare.

Chi ho incontrato oggi?	
Come mi sono rapportato con lui?	
Cosa ho imparato da questa persona?	
Cosa posso fare di meglio nel rapporto con lui?	
Chi ho cercato di evitare?	
Perché?	
Come potrei avvicinarmi a questa persona?	
In cosa potrei aiutarla?	
Quale obiettivo mi pongo per domani?	

Al termine ci si può ritrovare per la lettura di un brano biblico e una riflessione

Brano di Vangelo:

[25]Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". [26]Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". [27]Costui rispose: " *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso* ". [28]Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".
[29]Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". [30]Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [31]Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. [32]Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. [33]Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. [34]Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. [35]Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". [36]Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". [37]Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

(Lc 10, 25-37)

Commento:

Nel discorrere del dottore della legge con Gesù si evince un iniziale scetticismo che però non rinuncia a tentare un approccio, a mettersi almeno un po' in discussione. Le parole di Gesù aiutano a passare da un'idea teorica della fede alla dimensione esistenziale e concreta. Perciò credere non significa semplicemente dire che Dio esiste, ma lasciarsi provocare da questa affermazione. Il cristiano è dunque colui che afferma l'esistenza di Dio anzitutto con le sue scelte quotidiane, a partire da quello che vive e dice.Gesù promette la vita a chi, a immagine di lui Buon Samaritano, si ferma davanti alle necessità del fratello e se ne prende cura, riconoscendolo come "prossimo" e superando la tentazione di passare oltre. Oggi più che mai, in un epoca segnata dalle ferite dell'individualismo esasperato e dell'indifferenza, questa pagina del Vangelo risuona come un invito forte e chiaro a non giustapporre l'amore per Dio all'amore per il prossimo. Siamo chiamati ad incarnarne nella nostra vita una sintesi, nella quale la cura per ogni polarità non deturpa l'altra ma al contrario la fa risplendere ancora di più per riflesso.L'amore vissuto COSÌ è l'unico stile del cristiano, il modo in cui si può essere santi e realizzare la vita dentro un disegno luminoso che Dio ha voluto. Si può essere santi, se si sceglie risolutamente di vivere dentro una prospettiva che mette in pratica l'amore. La vita cristiana trova la sua sintesi nell'amore perché ANCHE noi, dentro le generazioni dei credenti, "abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1 Giovanni 4, 16). Rimanere nell'amore significa realizzare, nel concreto della vita di tutti i giorni, il doppio comandamento dell'amore – verso Dio e verso il prossimo – esercitandosi nella carità, vivendo intensamente la propria fede e insegnando ai ragazzi ad essere pronti ad amare là dove si trovano.

Al termine dell'incontro è possibile consegnare ai ragazzi un foglietto con riportato:

Amerai il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutta la tua forza e con tutta la tua mente,
e il tuo prossimo come te stesso»

(Mt 22,35-40)